



Vito Angiuli

Vescovo di Ugento – S.Maria di Leuca

Annunciate il Vangelo come agli inizi lungo il mare di Tiberiade

Lettera alla Parrocchia “Cristo Re” in Marina di Leuca a conclusione della Visita pastorale
(5-7 aprile 2019)

Caro don Giuseppe,
cari fedeli,
annunciate a tutti la gioia del Vangelo.

Questo saluto riecheggia l’invito di Papa Francesco a portare a tutti il Vangelo della gioia (*Evangelii gaudium*). La gioia è la nota distintiva del Vangelo, e il segno identificativo del cristiano. Chi accoglie Cristo e la sua parola scopre la fonte della vera gioia, un’onda potente di gioia sconfinata e infinita che nessuno potrà togliere. Per questo nella *Lettera* che ho inviato in preparazione alla Visita pastorale ho sottolineato che era mia intenzione venire tra di voi come “collaboratore della vostra gioia” nella consapevolezza che «la gioia è l’unico segno che i non credenti sono in grado di recepire e che può metterli seriamente in crisi. Non i ragionamenti e i rimproveri, ma un volto radioso, che sprizza una gioia incontenibile è la testimonianza più bella che la Chiesa può rendere al mondo per attirare tutti al suo Sposo divino. Il mondo cerca questa gioia»¹, la gioia che solo la fede può dare.

La gioia, scrive Papa Francesco, è «il segno più chiaro della grandezza della fede»: la gioia cristiana è la *fidei laetitia*². Benedetto XVI a più riprese ha parlato della gioia e, nella lettera apostolica *Porta fidei*, con la quale ha indetto l’anno della fede, ha richiamato per dieci volte questa disposizione dell’anima. «Oggi è necessario un più convinto impegno ecclesiale a favore di una nuova evangelizzazione per riscoprire la gioia nel credere e ritrovare l’entusiasmo nel comunicare la fede. [...] La fede, infatti, cresce quando è vissuta come esperienza di un amore ricevuto e quando viene cominciata come esperienza di grazia e di gioia»³.

L’annuncio della gioia del Vangelo ha avuto inizio lungo il mare di Tiberiade, importante snodo commerciale al tempo di Gesù, tanto che, lungo le sue coste, si erano sviluppati numerosi centri urbani di notevole importanza. Nell’Antico Testamento, il Mar di Tiberiade è chiamato Mare di Kinneret (cfr. *Nm* 34,11; *Gs* 13,27), termine che potrebbe derivare dalla parola ebraica *kinnot*,

¹ V. Angiuli, *Ritorniamo a visitare i fratelli*, Lettera pastorale alla Chiesa di Ugento- S. Maria di Leuca all’inizio della Visita pastorale, 14.

² Cfr. Francesco, *Lumen fidei*, 47 e 53.

³ Benedetto XVI, *Porta fidei*, 7.

ovvero arpa o lira in relazione alla forma del lago stesso. Proprio in questo territorio, Gesù ha dato inizio al suo ministero pubblico, ha svolto gran parte della sua predicazione e ha compiuto alcuni importanti miracoli. Secondo un tipico simbolismo biblico, il "mare" è il segno del male e della prova. L'altra riva è il luogo del demonio (cfr. *Mc* 5,1-20). Il lago, inoltre, si configura come luogo di frontiera tra ebrei e pagani. I continui spostamenti di Gesù al di qua e al di là del lago ricordano la sua missione tra di loro. In questo territorio avviene la chiamata dei primi discepoli (cfr. *Mc* 2,13-14, *Mt* 4,18-22), la moltiplicazione dei pani e dei pesci, (*Mc* 6, in territorio pagano, e *Mc* 8, in territorio giudaico), la traversata del lago (*Lc* 8,22-25; *Gv* 6,16-21), la tempesta sedata e la manifestazione di Gesù (*Mc* 4,35-5,1; *Mt* 14,22-36), un'apparizione pasquale dopo la sua risurrezione (*Gv* 21,1-19).

La vostra parrocchia è affacciata sul Mar Mediterraneo, un bacino di acqua semichiuso. Le sue dimensioni, paragonate a quelle degli oceani, ne fanno una sorta di grande lago su cui si affacciano tre continenti (Europa, Asia e Africa). Non si tratta soltanto di un'acqua che lambisce le terre, ma un soggetto attivo e imprevedibile che condiziona gli ambienti circostanti. Porta in sé diverse accezioni, ognuna delle quali cambia il rapporto che i soggetti hanno con i luoghi. Può essere un luogo di transito, un confine, un luogo mitologico. Si può osservare dalla terra e da qui ci si rende conto della sua immensità e si percepisce il senso di spaesamento che compare all'orizzonte, quando lo sguardo si interrompe. Questo carattere ambivalente ha fatto sì che, nel corso del tempo, gli individui che vi si affacciavano e si relazionavano con esso hanno dato luogo a un sistema di pratiche che ha permesso loro di abitare lungo le sue rive.

Per questo F. Braudel ha scritto che il Mar Mediterraneo «bisogna cercare di immaginarlo, di vederlo con gli occhi di un uomo del passato: come un limite, una barriera che si estende fino all'orizzonte, come un'immensità ossessiva onnipresente, meravigliosa, enigmatica [...]. Il Mediterraneo si è accorciato, restringendosi, da nord a sud, in meno di un'ora [...]. Di tale visione, che fa del Mediterraneo un lago, lo storico deve liberarsi a qualsiasi costo. Parlare del Mediterraneo significa restituirgli le sue dimensioni autentiche, immaginarlo in una veste smisurata. Da solo costituiva in passato un universo, un pianeta»⁴. Parlare di Mediterraneo, pertanto, significa riferirsi a culture mediterranee che in questo spazio interagiscono, si incontrano, si scontrano e si contaminano.

Giorgio La Pira chiamava il Mediterraneo il "Mare di Tiberiade", sovrapponendo l'immagine biblica dell'origine dei popoli con quella del pluralismo mediterraneo a lui contemporaneo. Un Mare di Tiberiade più grande, capace di unire con le proprie acque popoli e nazioni e di abbattere ogni barriera etnica e religiosa. In quella definizione, efficace e visionaria, La Pira restituiva alla regione la sua importanza storica e moderna, particolare e globale «perché da Oriente e da Occidente le nazioni "vengano a bagnarsi" in questo grande lago di Tiberiade, che è, per definizione, il lago di tutta la terra». Una vocazione universale quella del Mar Mediterraneo, culla delle civiltà e dei monoteismi mondiali, nati nello "spazio di Abramo" e destinati ad "annunciare la benedizione e la pace nella casa e presso la famiglia di Abramo, e in tutte le case e presso tutte le famiglie degli uomini!". Come il Mar di Tiberiade, il Mar Mediterraneo è un luogo di commercio, di incrocio di razze e di culture, scenario di incontro e di scambio di fedi diverse.

Leuca è uno dei paesi che si affaccia sulla sponda del Mediterraneo, questo nuovo "Mare di Tiberiade" e rappresenta una delle sue perle⁵. Da una parte, essa si caratterizza per il fascino della sua bellezza paesaggistica, dall'altra è possibile richiamare il suo riferimento simbolico agli inizi della predicazione di Gesù. Si tratta di due aspetti differenti, che si rapportano l'uno all'altro. Nel

⁴ F. Braudel, *Il Mediterraneo*, Bompiani, Milano 2000, p. 31.

⁵ Per la storia della Chiesa cfr. V. Cassiano, *La Chiesa di Cristo Re in Marina di Leuca (appunti di memorie e ricerche)*, Serafino Arti Grafiche, Tricase 2006.

dialogo durante l'Assemblea parrocchiale ho ribadito che è fondamentale sul piano politico, sociale ed ecclesiale convincersi che Leuca non è solo un posto geografico, ma un simbolo che bisogna valorizzare, in quanto può diventare una grande ricchezza per tutto il territorio, un beneficio per tutto il Salento.

Bisogna, pertanto, valorizzare la sua bellezza territoriale, storica e culturale. Leuca, la bianca, con il suo porto turistico, le sue grotte incantevoli e l'azzurro del Mare Ionio è una perla incastonata nel Mar Mediterraneo. Quando ci soffermiamo di fronte al suo mare blu, il pensiero vola dritto all'immenso, alla grandezza sconfinata della natura e al senso di movimento mischiato al senso di pace. È il magico dono del mare che ci infonde tutta la sua forza talmente da calmarci, spalancare i nostri pensieri indirizzandoli verso intenzioni positive illuminandoci con i suoi riflessi lucenti, immensi, splendenti. Come una prua che solca le acque, il promontorio leucano è bagnato dall'Adriatico e dallo Ionio. Estremo lembo orientale della Puglia, si protende verso l'Albania e la Grecia e i paesi del medio Oriente e dell'Africa. Fin dai tempi antichi, esploratori e poeti, pescatori e contadini, marinai e residenti, archeologi e naturalisti hanno cantato il suo fascino. Punta estrema del Capo di Leuca, si incunea nel profilo costiero ricco di spiagge incantevoli, grotte turchesi, rocce frastagliate, circondate da campagne fino a qualche anno fa ricche di ulivi secolari e vigneti raccolti fra paesaggi di pietre, scorci reconditi dimenticati dal tempo, ville risplendenti e palazzi barocchi che narrano storie di signori, marinai e pescatori.

Questo territorio è pieno di testimonianze di antiche civiltà che, dalla preistoria in poi, si sono succedute ininterrottamente. Attraverso i suoi documenti e i monumenti, le leggende e le tradizioni, Leuca si presenta come un accattivante sinonimo di luce, un ridente paese dalle ricche fattezze, una terra ambita dai messapi e dai saraceni. Nel corso del tempo, Leuca ha assunto diversi nomi: Erodoto la chiamava "promontorio Iapigio" in quanto situata sul Capo Iapigio; Varrone la definiva "Uria", in relazione alle sue origini; Ovidio, tenendo conto del fatto che era il primo porto che si incontrava venendo dalla Grecia, gli attribuì il nome di "Sibari"; Orazio e Strabone la chiamarono "Leuca" in quanto, secondo la geografia omerica, posta ad Ovest della Grecia e quindi alba o illuminata dal sole. L'attuale nome deriverebbe dal termine greco *leukòs* che vuol dire bianco, toponimo molto frequente in Oriente dato che l'isola di S. Maura sullo Ionio una volta veniva chiamata Leucade. Il motivo che può aver spinto a ricorrere a tale aggettivo non è certo. Può aver influito il colore delle abitazioni o l'effetto del sole che illuminava quelle terre di primo mattino, soprattutto per chi, venendo da est, aveva il sole alle spalle, o ancora la schiuma del mare che sbattendosi continuamente sulle coste lasciava dietro di sé questo biancore.

Il tempo ha amalgamato i preziosi elementi di cultura e tradizione, di dialetti e usanze presenti su questa terra aspra e dolcissima. Passaggio obbligato di una parte significativa della storia, irrinunciabile tassello di un mosaico più grande, dai mille colori e sfumature sempre cangianti, che si mescolano a intensi profumi e realtà di senso, a sublimi percezioni e ancestrali reminiscenze. Un capolavoro di natura che abbraccia chi vi abita dall'alba al tramonto nell'incalzante agire del sole, del mare, del vento, per poi quietarsi nella sublime e fuggevole armonia del corpo e della mente.

Per quanto riguarda il riferimento al cristianesimo, la leggenda narra che proprio nello stesso luogo in cui si trova oggi il Santuario un tempo sorgesse un tempio dedicato alla dea Minerva, e che tale tempio cadde in frantumi all'apparire di S. Pietro. Venendo dall'Oriente e diretto a Roma, egli sarebbe sbarcato proprio in questo punto della penisola italiana. Una serie di tradizioni popolari afferma che giungendo da Gagliano del Capo al bivio per Leuca, vicino a una masseria vi sia un antico pilastro votivo sul quale vi è l'usanza di lasciare un sasso, in ricordo della visita effettuata al Santuario. Secondo la tradizione, proprio in questo punto si sarebbe riposato san Pietro prima di riprendere il suo cammino. Un'altra leggenda racconta che nei pressi di Giuliano vi sia un pozzo dove l'apostolo si sia fermato per dissetarsi.

La Visita pastorale ha inteso risvegliare la consapevolezza che la vostra comunità è situata in questo incantevole scenario storico-culturale, sullo sfondo del "grande lago di Tiberiade" segno e strumento dell'incontro tra popoli diversi e del superamento delle barriere politiche, economiche, religiose, etniche e culturali. Da qui, la vostra identità e la vostra missione: annunciare il Vangelo a tutti coloro che vi domandano ragione della speranza che è in voi (1Pt 3,15). So bene che la vostra comunità durante l'anno è formata stabilmente da non più di mille persone. Nel periodo estivo, il numero delle presenze si aggira intorno a circa quindici/ventimila persone. Proprio questo fenomeno accresce la vostra responsabilità di diventare un faro luminoso per coloro che vengono a trascorrere un po' del loro tempo tra di voi. Per posizione geografica, oltre che per un'intrinseca identità, voi dovete diventare sempre di più *una comunità missionaria*. In altri termini, la Visita è stata il momento privilegiato per incrementare e sviluppare la consapevolezza di stare lungo il Mare di Tiberiade e come ai tempi di Cristo, testimoniare a tutti la bellezza liberante dell'incontro con lui e di una vita trasformata dal suo Vangelo. Non è necessario che vi spostiate per annunciare il Vangelo, basta saper accogliere le migliaia di persone che vengono da voi.

Immaginando di essere lungo il "Mare di Tiberiade", siete chiamati ad assumere le stesse caratteristiche della missione di Gesù: la sua sollecitudine verso tutti (cfr. Mc 1,37-38), l'offerta della Parola di vita, la cura per coloro che frequentano più assiduamente la vostra comunità (cfr. Mc 3,14-15). Vostro compito è trasformare il "bisogno religioso" in un vero itinerario di fede, offrendo spazi di confronto con il Vangelo, valorizzando e purificando le espressioni della devozione e della pietà popolare. Se durante l'anno siete chiamati a generare alla vita cristiana all'interno di un percorso di trasmissione generazionale della fede, durante l'estate, prendendo atto della scissione tra fede e cultura, dovete programmare itinerari di risveglio della fede soprattutto degli adulti. A loro, è necessario proporre un nuovo annuncio del kerigma che vada incontro alle loro necessità spirituali e testimoni la gioia di vivere l'esistenza umana in modo conforme al Vangelo.

La bellezza del luogo si deve coniugare con la bellezza della fede. La società contemporanea è attraversata dalla "perdita del centro". Ne consegue la frammentazione della vita delle persone e la contemporanea appartenenza a mondi diversi, distanti e perfino contraddittori tra di loro. La frammentarietà trova forte alimento nei mezzi di comunicazione sociale, diventati una sorta di crocevia del cambiamento culturale. A soffrirne sono le relazioni personali e sociali. Predominano i fattori emozionali e affettivi, mentre i rapporti interpersonali risultano limitati e impoveriti. Lo stesso processo selettivo si avverte anche sull'orizzonte del cosiddetto "bisogno del sacro", in cui, più che le ragioni della trascendenza, a prevalere sono le esigenze di armonia personale.

In questa situazione, occorre sviluppare il vostro impegno missionario in tre direzioni: *l'accoglienza, l'ospitalità e la ricerca*. Nonostante le difficoltà e le resistenze che incontrate nel vostro contesto sociale, mantenete viva la dimensione dell'*accoglienza*. Tutti devono trovare nella parrocchia una porta aperta nei momenti difficili e gioiosi della vita. L'accoglienza, cordiale e gratuita, è la condizione indispensabile di ogni evangelizzazione. Su di essa deve innestarsi l'annuncio, fatto di parola amica e proposto in tempi e modi opportuni, fino a giungere a un'esplicita presentazione di Cristo, Salvatore del mondo.

All'accoglienza aggiungete *l'ospitalità*. Essa consiste nel saper fare spazio a chi è o si sente, in qualche modo, estraneo o addirittura straniero, rispetto alla comunità parrocchiale, anche se non rinuncia a sostare nelle sue vicinanze, nella speranza di trovare un luogo, nel quale soddisfare il suo bisogno di spiritualità, articolando una rete di relazioni significative e coinvolgenti. Così intesa, l'ospitalità cristiana è uno dei modi più eloquenti per rendere concretamente visibile che la Chiesa è una comunità fraterna, accessibile a tutti.

Infine, occorre prestare attenzione a coloro che sono in *ricerca*. Sono molte oggi le persone non contrarie ma nemmeno partecipi della vita della Chiesa, ma ugualmente desiderose di incontrare qualcuno che apra loro l'intelligenza della fede, provocando la domanda dove essa tace e contrastando le risposte dominanti quando suonano estranee o avverse al Vangelo. Una delle difficoltà più evidenti che la cultura pone al cristianesimo è quella di spegnere la domanda sulle questioni essenziali della vita. Da qui, il dovere per il cristiano di attrezzarsi culturalmente per incrociare con determinazione lo sguardo spesso distratto degli uomini e delle donne d'oggi. Anche in questo caso, oltre che la programmazione di iniziative, occorre la testimonianza di laici credenti che sappiano stare dentro il mondo e tra la gente in modo significativo.

A nulla però varrebbe accogliere e cercare, se poi non si avesse nulla da offrire. Qui entra in gioco l'identità della fede che deve trasparire dalle parole e dai gesti della comunità e dei singoli cristiani. Occorre tornare all'essenzialità della fede. Chi incontra la parrocchia deve poter incontrare Cristo, senza troppe glosse e adattamenti. La fedeltà al Vangelo si misura sul coerente legame tra fede professata, celebrata e vissuta. L'ascolto della Parola di Dio e la celebrazione dell'Eucaristia sono i due luoghi fondamentali per la crescita della fede. Sotto questo profilo voi già operate in modo encomiabile come si evince dalla vostra relazione sullo stato della parrocchia. Desidero solo spronarvi a continuare e a intensificare il vostro impegno, anche se i risultati non saranno sempre esaltanti. Ricordate che anche Gesù ha incontrato resistenze durante la sua vita pubblica.

Nei mesi estivi, proponete occasioni di incontro e di riflessione sulla Parola di Dio, con modalità che possano attirare l'attenzione e la partecipazione di coloro che sostano nel vostro territorio. Offrite occasioni per «evidenziare la funzione *narrativa, comunicativa e performativa* della Parola di Dio proclamata nella liturgia eucaristica. In una società dell'immagine e del virtuale, l'ascolto assiduo e comunitario della Parola di Dio diventa un salutare antidoto a una fede emozionale e superficiale e una possibilità reale per plasmare cristiani adulti nella fede»⁶. Dio parla ancora all'uomo di oggi e desidera abitare nella sua persona. San Gregorio di Nissa esortava: «Dovunque tu sia, Dio verrà a te, se la dimora della tua anima è trovata tale che il Signore possa abitare in te»⁷.

Aiutate gli ospiti a riscoprire la domenica quale "giorno del Signore" e "signore dei giorni"⁸, "festa primordiale" posta non solo a scandire il succedersi del tempo, ma a rivelarne il senso profondo, che è la gloria di Dio. Fate loro comprendere che la dimensione della festa svela il senso del tempo, apre il mondo alla speranza, recupera il significato religioso e il valore antropologico e culturale della liturgia. Essa infatti ha una «forte valenza educativa in riferimento a quei valori umani fondamentali che, nella nostra società contemporanea caratterizzata dalla frenesia del movimento e del cambiamento, rischiano di essere dimenticati»⁹. La presenza nella vostra comunità di ministrati, della comunità delle suore "Figlie di Santa Maria di Leuca", di un coro guidato dal maestro Leonardo Antonio Di Chiara è un dono per rendere la liturgia «insieme seria, semplice e bella, e veicolo del mistero»¹⁰.

Sotto questo profilo, un elemento importante e controcorrente nel contesto delle vacanze, è far comprendere, soprattutto ai giovani, il senso e il valore del *riposo*. Oggi, il riposo si è tramutato in tempo "libero", in contrapposizione al tempo "occupato" dal lavoro e dagli impegni professionali, familiari e sociali. Spesso però è diventato un "tempo di consumo". La festa e il riposo domenicale invece sono un'affermazione del primato di Dio, un richiamo alla priorità

⁶ V. Angiuli, *Educare a una forma di vita meravigliosa*, 92.

⁷ Gregorio di Nissa, *Epistola 2,16*: *SCh* 363, 121.

⁸ Pseudo Eusebio di Alessandria, *Sermone,16*: *PG* 86,416.

⁹ V. Angiuli, *Educare a una forma di vita meravigliosa*, 91.

¹⁰ Conferenza episcopale italiana, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 49.

dell'uomo contro la schiavitù del lavoro e l'idolatria del denaro, uno stimolo a vivere il valore della carità. In definitiva, la domenica è una grande risorsa di umanità, un crocevia tra il piano verticale del rapporto con Dio e quello orizzontale del rapporto con il prossimo, figura e orientamento verso il riposo escatologico nella domenica senza tramonto. Dovete saper offrire spazi ed esperienze che restituiscano significato al riposo come tempo di contemplazione, di preghiera, di interiorità, di gratuità, di incontro con gli altri e con le manifestazioni del bello, nelle sue varie forme naturali ed artistiche.

La via della bellezza è la via del Vangelo. Ed è proprio la bellezza del paesaggio ad attirare un numero crescente di turisti. L'incontro con le Associazioni presenti nel territorio, in particolare con la "Pro Loco" e successivamente con gli operatori turistici ha messo in evidenza la naturale vocazione turista di Leuca. Se tra fine Ottocento e inizio Novecento, Leuca era meta di persone benestanti che hanno fatto a gara a costruire le loro ville, successivamente il paese si è aperto a un turismo di massa. Leuca marina, il piccolo gioiellino ricco di colori e di casette con terrazze e giardini privati simbolo dell'aristocrazia di fine secolo non è più solo un centro vacanziero per pochi, ma si apre alla moltitudine. Non va dimenticato che, nel 1965, Attilio Caroli e Gilda Nuzzolese decidono di intraprendere a Santa Maria di Leuca una nuova scommessa: potenziare il centro vacanze con l'innesto di una nuova grande struttura, modernissima con tantissimi posti letto che rendevano confortevole il soggiorno pur senza avere i lussi e l'esclusività delle ville. Nacque l'"Hotel Terminal" di Santa Maria di Leuca. La nuova struttura portò in breve al raddoppio, e oltre, del fenomeno turistico nel basso Salento. Con l'"Hotel Terminal", il lungomare di Santa Maria di Leuca acquisisce ancora di più la veste di moderna promenade in linea con i tempi esigenti della villeggiatura di livello medio-alto. L'affaccio diretto all'ultimo spettacolare mare a oriente d'Italia fa di Leuca marina un sito privilegiato di ludica osservazione per il turista che si vuole godere veramente la vacanza a due passi dal bacio dell'onda: nella tranquillità riservata della spiaggia.

Oggi sembra che. Leuca senza perdere la sua connotazione acquisita in questi anni, stia diventando anche una meta turistica di alto bordo. A tal proposito, recentemente un giornalista ha scritto: «Oggi a Santa Maria di Leuca sembra di stare a Capri [...]. Guardando l'orizzonte pare di assistere allo sbarco in Normandia tanti sono i natanti, le barche a vela e motore, i gozzi, gli yacht e i superyacht [...] che incrociano le acque di Punta Ristola e Punta Meliso e visitano le grotte. C'è chi parte per la Grecia a bordo di affusolati e potentissimi gommoni che arrivano fino a Fanos (Othoni) attraversando le 50 miglia del Canale d'Otranto in meno di tre ore e tornando in giornata, inaugurando così una nuova tipologia di turismo». Questa trasformazione richiederebbe un'attenzione e una programmazione condivisa e adeguata alle circostanze. La poca partecipazione degli operatori turistici all'incontro che era stato programmato è la controprova che in questo settore c'è ancora molta strada da fare. Non dovete scoraggiarvi nel constatare tante resistenze al lavoro comune e molte forme di individualismo, ma dovete continuare, per quanto attiene alla vostra responsabilità, a richiamare l'importanza di una pianificazione comune e di un reale coordinamento tra tutti gli operatori di questo settore.

La Visita alla scuola dell'infanzia delle suore è stata gioiosa e animata dai bambini e dai genitori. La presenza e l'attività che le suore "Figlie di Santa Maria di Leuca" svolgono è una preziosa risorsa sia perché dà una testimonianza di vita religiosa, sia perché è un punto di incontro con i genitori dei bambini. Anche l'incontro con i catechisti, i genitori e i ragazzi che si preparano a celebrare i sacramenti dell'iniziazione cristiana ha messo in rilievo la responsabilità originaria della famiglia nella trasmissione della fede. Il coinvolgimento della famiglia comincia prima dell'età scolare e la parrocchia deve offrire ai genitori gli elementi essenziali che li aiutino a fornire ai figli l'"alfabeto" cristiano. Si dovrà perciò chiedere ai genitori di partecipare a un appropriato cammino di formazione, parallelo a quello dei figli. «Il rapporto tra famiglia e comunità cristiana non può

essere di estraneità, di delega, o di autosufficienza, ma di *circolarità dinamica*: la famiglia deve sentirsi strutturalmente legata alla comunità parrocchiale e questa deve necessariamente essere attenta a sviluppare il ministero proprio della famiglia; la parrocchia deve valorizzare la famiglia come l'ambito ecclesiale privilegiato e insostituibile per l'educazione cristiana, la famiglia deve scoprire la sua costitutiva funzione ecclesiale e ministeriale evitando ogni forma di delega e disimpegno»¹¹.

Il dialogo con i membri del Consiglio per gli Affari Economici è stato franco e sincero. Sono stati presi in considerazione i necessari interventi strutturali da programmare e realizzare in accordo con i competenti Uffici di Curia. La riunione con il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha messo in evidenza la difficoltà dell'azione pastorale in dipendenza dalla particolare fisionomia della parrocchia: le poche persone residenti, la frequentazione di gente che viene da fuori parrocchia solo per i servizi religiosi, la difficoltà di far sorgere il gruppo Caritas. Le difficoltà non vi scorraggino.

Rinsaldate la vita di unità e di comunione con coloro che sono più assidui. State insieme nella preghiera, nell'ascolto della Parola, nel confronto con la realtà del nostro tempo e del vostro territorio. Preziosa è la testimonianza silenziosa di una comunità che vive l'amore fraterno e la stima reciproca, la necessaria cura delle relazioni interpersonali. Sono queste qualità a dare fondamento a ogni processo di evangelizzazione e di educazione, e a promuovere la giusta convergenza di altre persone in un unico progetto di vita e di evangelizzazione.

La visita al "Centro Dialisi Santa Marcellina" ha richiamato la necessità di porre attenzione alle diverse forme di sofferenza attraverso la convergenza su obiettivi e progetti condivisi di servizio agli ultimi e di promozione della giustizia e della pace. La testimonianza di carità rende capaci del gesto concreto verso chi è nel bisogno; educa a lavorare insieme e a camminare al passo degli ultimi; insegna l'attenzione al povero che è sempre persona, mai riducibile a un numero, a un caso; aiuta a scoprire che l'altro, per quanto sfigurato possa essere il suo aspetto, è sempre un volto in cui rispecchiarsi e riconoscersi fratelli.

L'incontro con i militari della Guardia di Finanza e della Capitaneria di Porto ha posto in evidenza la necessità della vigilanza delle coste per contrastare eventuali traffici illeciti, ma soprattutto per accogliere imbarcazioni con migranti a bordo, specialmente in riferimento al fenomeno dei cosiddetti 'sbarchi fantasma', ossia quei migranti che raggiungono le spiagge italiane a bordo di piccole imbarcazioni da diporto, spesso nelle ore notturne con il favore dell'oscurità, viaggi della speranza attrezzati con pochi mezzi ed enormi rischi. Anche in questo settore, è necessario mettere in atto, ognuno secondo la sua particolare responsabilità, una sinergia tra tutti gli addetti ai lavori, la società civile e la comunità parrocchiale.

Concludendo questa mia lettera, vi esorto a manifestare la vostra fede in Cristo Re e Signore del tempo e della storia. Il suo Regno «è già presente, in mistero; ma con la venuta del Signore, giungerà a perfezione»¹². «*A ligno regnavit Deus*», canta la liturgia. Cristo regna dalla croce. Lo scrittore statunitense, James Russell Lowell (1819-1891), nei suoi versi, appartenenti alla poesia *La crisi presente*, illustra quello che san Paolo chiamava "lo scandalo della croce": «La Verità sta sempre sul patibolo, il torto sempre sul trono. Ma quel patibolo governa il futuro, e dietro l'ignoto tenebroso, nell'ombra, Dio sta di guardia a proteggere i suoi». Vi sia di conforto questa certezza e vi sproni nella vostra azione pastorale la consapevolezza che anch'io vi accompagno con la mia preghiera e la mia paterna benedizione.

¹¹ V. Angiuli, *Educare a una forma di vita meravigliosa*, 102.

¹² *Gaudium et spes*, 39.

Ugento, 7 aprile 2019
Quinta Domenica di Quaresima

+ Vito Angiuli
Vescovo